IL CONTRIBUTO DEL PARLAMENTO ITALIANO AL RISPETTO DELLE LEGGI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Commissione d'inchiesta nelle fabbriche ha iniziato i suoi lavori a Montecitorio

Rubinacci dichiara che la Commissione si ispirerà al messaggio del Presidente Gronchi - Il segretario della CGIL Lizzadri nominato vice presidente - I lavoratori del Senese intensificheranno la lotta contro la serrata all'Amiata

Ieri mattina, in un'aula di Montecitorio, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, scaturita dal voto unanime del Parlamento italiano, si è ufficialmente insediata.

La Commissione, composta di deputati e senatori dei vari gruppi, e presieduta, com'è noto, dall'on. Rubinacci, d.c., ha innanzitutto proceduto ad eleggere i vicepresidenti e i segretari. Tali incarichi sono stati affidati, per la vice presidenza, al compagno socialista on. Lizzadri, segretario della CGIL, e al d.c. sen. Pezzini, e per la segreteria, al compagno on. Caprara e al liberale senatore Perrier.

L'on. Rubinacci, nella sua qualità di Presidente, ha brevemente illustrato ai parlamentari i compiti e le finalità della Commissione. Prima di addentrarsi in questo esame, l'on. Rubinacci ha rivolto un devoto saluto al Capo dello Stato ricordando come egli personalmente concorse alla costituzione alla Commissione in applicazione della legge votata dal Parlamento e dichiarandosi sicuro che dall'alto messaggio del Presidente della Repubblica, la Commissione saprà trarre impulso a svolgere i delicati compiti cui è chiamata.

L'on. Rubinacci ha quindi proseguito dichiarandosi lieto della collaborazione, per la prima volta attuata fra i due rami del Parlamento, per lo svolgimento di un'inchiesta parlamentare.

Successivamente, l'on. Rubinacci ha tenuto a precisare che la Commissione d'inchiesta agirà sulla base di quanto stabilito dal decreto legge da cui è sorta. Nessuna restrizione o limitazione dunque, essa potrà raccogliere un'ampia e seria documentazione che costituirà la base indispensabile per giungere a conclusione di carattere politico. Non vi possono essere contrasti — ha detto in sostanza Rubinacci — fra le finalità tecniche e politiche negli accertamenti della Commissione e ciò per la stessa natura dell'inchiesta che dovrà spaziare in svariati campi, dai rapporti umani alle condizioni morali esistenti nelle fabbriche, dall'applicazione delle leggi sociali al rispetto dei contratti di lavoro.

All'introduzione dell'on.le Rubinacci è seguita una breve discussione di carattere procedurale cui hanno preso parte gli on. Novella, Lizzadri e Pezzini. L'on. Novella ha insistito perché alla Commissione non siano fissati rigidi limiti di tempo, tenuto conto del fatto che essa inizia con parecchio ritardo la sua attività.

I lavori della Commissione sono stati quindi sospesi e rinviati al 22 giugno, data della nuova convocazione. In quella seduta sarà iniziata la discussione sulla relazione dell'on. Rubinacci che sarà recapitata per iscritto, in questi giorni, a ogni singolo componente della Commissione.

Fin qui la cronaca. Non v'è dubbio che l'apertura ufficiale dei lavori della Commissione d'inchiesta rappresenti un avvenimento di grande significato politico. Dal giorno della sua creazione ad oggi altri avvenimenti hanno confermato la sua necessità. I soprusi padronali, le violazioni delle leggi, il peggioramento continuo dei rapporti all'interno delle aziende, avvelenate da una politica di discriminazione del padronato, hanno creato situazioni che non potranno sfuggire all'occhio attento ed imparziale dei parlamentari.

La Commissione inizia dunque i suoi lavori in un momento estremamente delicato. Ed è certo che non mancheranno alla sua attività degli ostacoli non indifferenti. Il padronato italiano che in un primo momento, attraverso i suoi organi di stampa aveva parlato di «arbitraria ingerenza» del Parlamento, ha oggi modificato il suo atteggiamento. Sono note le circolari diramate dalla Confindustria in cui si invitano gli associati a presentare alla Commissione un ampio materiale che dimostri la «bontà d'animo» degli industriali. Nello stesso tempo un'attenzione particolare è stata richiesta dalla Confindustria per le giustificazioni «legali» ai licenziamenti di rappresaglia.

La realtà non può però essere mutata da qualche elegante pubblicazione edita dagli industriali. I lavoratori italiani stanno ovunque raccogliendo il materiale, dei veri e propri «libri bianchi», in cui tutti i soprusi sono minutamente elencati.

La Commissione d'inchiesta, non v'è dubbio, troverà tra i lavoratori dei preziosi e insostituibili collaboratori. Ed è proprio dalla misura, dall'ampiezza, dalla serietà dell'aiuto che essi sapranno offrire, che la Commissione parlamentare potrà svolgere appieno, con spirito sereno ed obiettivo, i suoi propri compiti. Che, come giustamente ricordava l'on. Rubinacci, si ispirano ai principii della Costituzione, così puntualmente sottolineati dal messaggio del Presidente della Repubblica.

La lotta dei lavoratori dell'Amiata

ABBADIA S. SALVATORE (Siena), 16 — Caratterizzata dalla decisa volontà dei minatori di non voler cedere alle imposizioni antisciopero della Direzione della società «Monte Amiata», continua compatta la lotta sulla montagna. Continuando nella sua azione provocatoria — appoggiata dalle autorità — la «Monte Amiata» ha praticamente esteso la serrata anche alla miniera del Morone. I minatori continuano intanto, ad ogni turno, a presentarsi ai cancelli della miniera, che sono sempre sbarrati da ingenti forze di polizia. La forza pubblica ha effettuato per due volte — ieri sera alle 19 e stamattina — violente cariche contro la massa degli operai rientrati in pace.

Questa mattina a Siena il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati, riunito per discutere la situazione verificatasi nella montagna in seguito all'offensiva provocatoria degli industriali del mercurio, ha emesso un comunicato nel quale si denuncia, accanto alle illegalità degli industriali, l'operato della Prefettura la quale, come organo governativo, ne ha favorito l'azione ed ha violato l'art. 39 della Costituzione promuovendo trattative senza consultare i rappresentanti diretti dei lavoratori.

«Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati — afferma il comunicato — dà mandato alla Commissione esecutiva camerale di estendere la lotta e di ricorrere, se necessario, anche alla proclamazione dello sciopero generale in tutta la provincia».

Già 450 agrari padani hanno ceduto alle mondine

Si delinea il clamoroso fallimento del piano fascista della Confagricoltura - Nuove grandi azioni di lotta decise nel Pavese e nel Vercellese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA, 16. — *La rottura delle trattative di Milano ha, naturalmente, inasprito la situazione in tutte le province risicole. Questa sera gli ambienti sindacali riflettono l'unanime convinzione di essere davanti a una nuova fase della lotta. Per il momento viene mantenuta la tattica dell'agitazione differenziata, ma non si esclude l'eventualità di un crescendo coordinato e generale.*

Un primo bilancio sommario dei successi fino ad ora raggiunti nelle quattro province è assai lusinghiero: gli agrari che hanno capitolato sono ormai 450, di cui 330 nella provincia di Novara e 90 in quella di Vercelli.

A Novara il ritmo delle capitolazioni isolate o a gruppi si è fatt oimpetuoso nella tarda mattinata: nel solo comune di Vespolate hanno firmato quasi contemporaneamente 62 agrari, isolando praticamente i tre superstiti. Questo fenomeno va dilagando in tutta la Bassa Novarese e dimostra che la breccia aperta nel fronte padronale con lo sciopero generale di lunedì scorso si è allargata, come era del resto nelle previsioni.

La situazione novarese è ricca di elementi che vanno sottolineati. Anzitutto appare sempre più evidente il caos che regna nel campo degli agricoltori, le cui organizzazioni si son sostanzialmente sfasciate nella lotta. Le ulteriori resistenze hanno perso ogni carattere di sensatezza, hanno assunto, nelle ultime 24 ore, un aspetto di aperta sfida a ogni norma ragionevole. Che significato ha, infatti, in un generale sfacelo, questo atteggiamento spavaldo e irresponsabile di pochi gruppi? Cosa sperano ancora? Bisogna dire che si tratta dei gruppi più oltranzisti di tutto il padronato novarese, quelli, per intenderci, che puntano molte carte sulle adunate di recente memoria. In fondo qui si manifesta chiaramente il lato deteriore e più vergognoso di tutta l'azione padronale in questo contrasto padano: il tentativo, cioè, di colpire il bracciantato sul terreno del principio sancito dalla scala mobile. I vari Carnevale, i Magni, i Crespi (quelli del Corriere della Sera, per intenderci), capiscono benissimo di aver perduto in questo tentativo la partita decisiva in quanto si sono visti sfuggire di mano la massa di manovra costituita dalla maggior parte degli organizzati. Appaiono ogni come generali con un esercito decimato, stanco e sbandato. Cosa difendono con la loro resistenza? Non certo più interessi economici immediati, che l'aumento di 50 lire chiesto dalle mondariso è, per loro, questione secondaria; bensì la loro fredda e calcolata determinazione di promuovere nelle campagne l'inizio di una restaurazione fascista. Tristi capitani, dunque, vinti in modo clamoroso sul terreno stesso da loro scelto, da un bracciantato che ha avvertito il pericolo e l'ha fronteggiato con una decisione ammirevole.

Estendiamo questi esempi alle altre province risicole e avremo l'esatto quadro di quello che passerà alla storia della Valle Padana come uno dei più massicci attacchi della reazione al bracciantato. Tutto fa pensare che i grandi agrari abbiano scelto questa monda del '55 per mettere in azione un piano meticolosamente studiato da mesi. Credevano di approfittare delle difficoltà oggettive in cui venivano a trovarsi i lavoratori per il fatto che decine di migliaia di donne, fuori delle proprie case e bisognose, non avrebbero lottato a fondo per un aumento di 50 lire. Hanno sferrato l'attacco sul terreno dei contratti, un terreno che di solito vede tra le parti lunghe trattative a tavolino; puntavano psicologicamente sulla debolezza di orientamento di centinaia di migliaia di donne, sugli urti eventuali fra forestiere e locali, sul contrasto di interesse fra mondariso e trapiantini.

Non hanno capito che si trovano di fronte una realtà molto diversa e continuano a non capirlo. Anzi, perdono la testa, cercando di ignorare, ad esempio, che si inizia con sabato il taglio dei grani e che un eventuale attacco dei lavoratori in tale congiuntura piegherebbe molte altre insensate resistenze, determinando un rovesciamento di posizioni e ridonando l'iniziativa alle masse.

In questo senso già si muovono i lavoratori della provincia di Pavia, che in un primo gruppo di comuni si asterranno dal taglio del grano. Ciò impedirà, naturalmente, il trapianto del riso e aprirà uno scacchiere di lotte di indubbia gravità economica. Sempre in provincia di Pavia, per unanime decisione dei Consigli delle Leghe, si aprirà all'alba di sabato lo sciopero generale a tempo indeterminato.

Come si vede l'azione cresce e si fa di giorno in giorno più intensa. Anche nella provincia di Vercelli oggi è stata presa la decisione, da parte dei tre Sindacati, di proclamare lo sciopero per domani in 19 comuni, che costituiscono un vasto triangolo tra i più popolari di tutto il Vercellese, comprendente la zona delle «Grangie» che può venir considerata la punta sindacalmente più avanzata di tutta la provincia.

FILIPPO IVALDI

I LAVORATORI VOTANO PER LE LISTE UNITARIE

Vittoria all'Arsenale di Venezia e in due grandi aziende Montecatini

Il 75% alla CGIL fra i tranvieri di Genova nelle elezioni della C. I.

Una serie di grandi vittorie è stata ottenuta in questi giorni dalle liste unitarie nelle elezioni delle nuove commissioni interne.

La più significativa è quella registrata all'Arsenale di Venezia dai lavoratori dipendenti dal Ministero della Difesa, tutti sottoposti al famigerato «contratti a termine» che scadono alla fine del mese. Ecco i risultati nei vari reparti:

Arsenale: operai: CGIL: 1414 (76,24 %), CISL 441 (23,76 %) Impiegati: CGIL 137 (37,9%), CISL 224 (62,1 %). Seggi sei alla CGIL e tre alla CISL.

Certosa: CGIL 239 (74,4 %), CISL 80 (25,6 %). Seggi: tre alla CGIL e uno alla CISL.

Polveriera di Malcontenta: CGIL 69 (51,8%), CISL 64 (48,2 per cento). Seggi: due alla CGIL e uno alla CISL. Rispetto all'anno scorso la CGIL, con un organico ovunque diminuito, ha mantenuto ed ha migliorato le sue posizioni.

Importanti anche i risultati delle votazioni in due grandi aziende del monopolio chimico Montecatini. Ecco i risultati alla ACNA di Cesano Maderno (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai: CGIL 944 (942) 57 per cento; CISL 396 (138) 27 per cento; UIL 311 (188) 26 per cento. Impiegati: UIL 202 (102); CGIL 39 (38). I seggi sono stati così ripartiti: operai: CGIL 5, CISL 2, UIL 1; impiegati: UIL 1. Va notato che due mesi prima delle elezioni la ditta ha assunto, attraverso i sistemi discriminatori ben conosciuti, 160 operai licenziandone altrettanti per raggiunti limiti di età, tutti organizzati alla CGIL.

Sempre nel complesso Montecatini un altro successo della lista unitaria è stato registrato allo stabilimento di San Giuseppe di Cairo (Savona), dove la CGIL ha ottenuto 625 voti, la CISL 312 e la UIL 29. I seggi sono stati così ripartiti: quattro alla CGIL e due alla CISL.

Assai positivi, inoltre, i risultati delle elezioni in due aziende tranviarie di grandi città. Ecco i risultati fra i dipendenti della UITE di Genova: CGIL 3160 (75%); CISL 791 (18%); UIL 280 (7%). I seggi sono stati così ripartiti: CGIL 10, CISL 2 UIL 1. Dalle precedenti elezioni, svoltesi nel 1952, la CGIL ha guadagnato 235 voti; 328 voti sono stati guadagnati anche dalla CISL e 22 dalla UIL, ma bisogna tener conto che in questi ultimi anni vi sono state 700 assunzioni effettuate attraverso la CISL, la democrazia cristiana e le parrocchie, mentre sono stati posti in pensione 420 lavoratori, il 90 per cento dei quali iscritti alla CGIL.

E' da sottolineare anche il significato antifascista di queste elezioni. La CISNAL aveva dato come parola d'ordine quella di disertare le elezioni: è stata invece raggiunta l'altissima percentuale del 97 per cento, in confronto all'86 per cento del 1952. La vittoria della CGIL è tanto significativa trattandosi di un'azienda municipalizzata di un comune democristiano.

Anche nell'Azienda Tranviaria di Messina si è votato con il seguente risultato: CGIL 203 (82 per cento), CISL 65. Tutti i seggi in palio (5) sono andati alla CGIL, compreso quello degli impiegati prima detenuto dalla CISL. Va segnalato, inoltre, che dei 106 iscritti alla CISL, ben 41 hanno votato CGIL.

I ferrovieri in agitazione se il governo manterrà il "no,,

Il progetto ufficiale ignora le rivendicazioni di tutti i sindacati sul conglobamento

I sindacati dei ferrovieri, riunitisi nuovamente per esaminare le rivendicazioni del personale con riferimento al conglobamento da attuare il 1. luglio 1955, hanno constatato che fino ad oggi è mancata da parte degli organi di governo una risposta alle richieste avanzate collegialmente il 31 maggio e ribadite separatamente nei giorni successivi.

Per contro, i sindacati dei ferrovieri hanno constatato che, secondo alcune notizie di stampa non smentite, sarebbe già stato elaborato il provvedimento legislativo per il conglobamento al 1 luglio 1955 nel quale non vi è traccia di accoglimento delle richieste dei ferrovieri. I sindacati ribadiscono le già note rivendicazioni del personale e pertanto affermano che non accetterebbero di essere messi davanti al fatto compiuto da una eventuale elaborazione definitiva del provvedimento delegat senza la preventiva consultazione e discussione diretta con i sindacati e che respingesse le richieste dei ferrovieri.

Ad evitare perciò la sicura evenienza di un'agitazione della categoria, già in atto per le notizie di stampa sfavorevoli alle rivendicazioni avanzate, i sindacati hanno chiesto udienza ai ministri competenti per essere messi al corrente e discutere sulle vedute del governo e le richieste sindacali circa il conglobamento che dovrà decorrere dal prossimo primo luglio.

La visita a Pisa del Presidente Gronchi

PISA, 16. — La città ha accolto con vibranti acclamazioni il Capo dello Stato Giovanni Gronchi, giunto con il treno presidenziale alle ore 22.

Il corteo delle macchine, tra due ali di popolo festante, ha raggiunto la sede del rettorato dell'Università; dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità il Presidente della Repubblica ha assistito alla consegna dei premi di giornalismo «Rustichello da Pisa». Il Presidente Gronchi si è congratulato con i giornalisti vincitori: Renzo Battaglia del «Giornale del Mattino», Ercole Rivalta del «Secolo 19 mo» e Lucia Sollazzo della «Gazzetta del Popolo» che hanno vinto ex-aequo le due libbre d'oro messe in palio. Successivamente il Capo dello Stato si è recato tra gli applausi vivissimi della folla al Palazzo del Governo, dove ha assistito allo svolgersi della caratteristica luminaria in onore del patrono della città. Domattina il Capo dello Stato assisterà alla commemorazione di Enrico Fermi.

Un positivo accordo raggiunto sul contratto dei metallurgici

Il testo siglato riguarda uno dei punti più controversi: la esemplificazione delle categorie operaie - Le trattative continuano per le donne

Un importante accordo è stato raggiunto ieri a Roma, nel corso delle trattative per il completamento del contratto di lavoro dei metallurgici, su un punto particolarmente controverso, quello della «esemplificazione» delle categorie operaie.

Le trattative sono proseguite sulla parte riguardante le donne. Nell'insieme la formulazione della esemplificazione delle categorie operaie può essere considerata positiva. La delegazione dei lavoratori ha dichiarato che farà una valutazione complessiva dell'istituto contrattuale relativo alla definizione della categoria operai al termine della discussione. Ecco il testo della parte siglata:

Art. 1. - a) *Operai specializzati:* sono gli operai qualificati che compiono lavori per l'esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica, che si acquista soltanto attraverso il necessario tirocinio o mediante preparazione avuta in scuole professionali, e che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alla loro specialità che vengono ad essi affidati.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria i seguenti operai, purchè rivestano le caratteristiche proprie della categoria sopra indicata:

Utensilisti, attrezzisti, calibristi, stampisti, scoccai, ebanisti e tappezzieri di lavori fini, verniciatori, filettatori a mano, incartatori, modellatori, tracciatori, fucinatori non a stampo — incisori a bulino — elettricisti, collaudatori di complesse operazioni di collaudo, montatori di macchine, di apparecchi e di complessive loro parti, addetti all'attrezzatura e messa a punto delle macchine automatiche, specialisti di tempera e cementazione, conduttori patentati di importanti impianti di caldaie a vapore, formatori, animisti a mano, ramolatori che lavorano su disegno, sagoma e comunque eseguiscono getti complessi non in serie, piattoristi che eseguono stampi e modelli in metallo fuso per placche modello e comunque quegli altri operai che eseguono mansioni le cui caratteristiche rientrino nella definizione della categoria.

b) *Operai qualificati:* sono gli operai che eseguiscono lavori che richiedono una specifica capacità pratica.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria nelle categorie degli specializzati che però non rivestono le caratteristiche previste per la categoria stessa i seguenti operai:

Aggiustatori meccanici, telaisti per biciclette, meccanici alla manutenzione, fabbri, carpentieri in ferro, fucinatori a stampo, calderai, ribattitori di caldaie, tubisti, comuni, lattonieri, saldatori a gas ed elettricità, tornitori in genere ed alesatori, fresatori, piallatori, trapanisti, montatori di macchine a serie, pulitori, nichelatori, argentatori e decoratori (elettrogalvanica), smaltatori, verniciatori, carpentieri in legno, operai alle macchine lavorazione legno, avvolgitori e bobinatori, fuochisti autorizzati, muratori, stozzatori, scalpellatori, formatori ed animisti a mano su modello, falegnami.

c) *Manovali specializzati:* sono coloro che vengono adibiti a lavori per abilitarsi ai quali non occorre che breve periodo di pratica oppure coloro che sono assegnati a particolari servizi per i quali occorre qualche attitudine e conoscenza.

A titolo di esempio si conviene che appartengono a questa categoria:

Guida-macchine attrezzate, montatori addetti a montaggio semplice a serie, tracciatori con sagoma, saldatori a punto, pulitori e nichelatori addetti a bagni galvanici, distributori d'utensili, addetti alla tempera, fuochisti comuni, punzonatori tieni-chiodi e tieni-leve, battimazza e ribaditori comuni, gruisti e imbragatori, coloritori e verniciatori, stuccatori, cesoiatori, tranciatori di lamiera, ausiliari magli pneumatici e bilacienri — aiutanti zincatori — stagnatori, acidulatori, addetti a trapani per lavori comuni, riparatori di cinghie per trasmissione, arrotini, tagliatori autogeni, molatori addetti ai gasogeni, imballatori, ingrassatori, scaldachiodi, raddrizzatori di profilati, fornaioli, colatori forni e aiuti-forni (esclusi forni Martin), formatori e animisti alle macchine, a lavori in serie su placca, sbavatori a mano ed a martello automatico, sabbiatori.

d) *Manovali comuni:* sono coloro che in genere compiono lavori di pulizia, di trasporto a mano di materiali ed altri simili lavori

Il commercio con la Cina

L'ANSA ha dato ieri notizia che, in relazione al continuo aumento delle operazioni dello intercambio fra l'Italia e la Repubblica popolare cinese, al ministero del Commercio estero ha deciso di aumentare da 77 e 80 milioni di franchi svizzeri, il totale della compensazione globale «Spep», portando da 2 milioni a 3 milioni e mezzo di franchi svizzeri il contingente di importazione di cascami di seta ed aumento di un milione e mezzo la voce esportazione.

DOPO UNA INDAGINE DURATA DUE MESI

Una vasta centrale del vizio scoperta dalla polizia a Messina

In uno «studio d'arte» e in alcune ville venivano scattate, durante le orge, fotografie pornografiche - Due ragazze, due deputati governativi, alcuni professionisti e un prete coinvolti nella scandalosa vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MESSINA, 16 — *Uno scandalo destinato a suscitare vasto clamore e che coinvolge noti professionisti, personalità cittadine e numerose ragazze di «buona famiglia» sta dilagando a Messina, portando alla ribalta della cronaca fatti e figure degne di Capocotta. La polizia ha raccolto i fili dell'intricata vicenda sabato sera, dopo due mesi di indagini, a conclusione di una perquisizione effettuata nello «studio d'arte» del prof. Franco Cassone, situato nella S. Barbara; la perquisizione ha portato alla scoperta di materiale pornografico (fotografie e quadri riproducenti nudi più o meno artistici) e di un voluminoso album contenente i nomi dei frequentatori dello «studio».*

Nello «studio», dove ha pure sede il «Travaso club», affluivano soggetti da fotografare (fanciulle minorenni e distinte signore) che poi a bordo di lussuose automobili, appartenenti a stimati professionisti cittadini, venivano trasportate in un'accogliente villa sui monti Peloritani di proprietà, a quanto si dice, di un noto avvocato. Nella villa erano organizzate vere e proprie orge durante le quali un ingegnere, abbastanza conosciuto, si dilettava a scattare fotografie ritraendo le coppie nelle pose più sconce. Lo stesso ingegnere aveva cura di sviluppare le pellicole, preoccupandosi di rendere irriconoscibile il volto del cavaliere. Non si sa quale destinazione avessero le fotografie. Contemporaneamente alla «visita» allo «studio» del prof. Cassone, la polizia ha effettuato numerose perquisizioni nelle abitazioni di noti avvocati, funzionari di enti pubblici, ecc., sequestrando altro materiale pornografico.

Le indagini hanno avuto inizio, come abbiamo detto, due mesi fa, quando fu recapitata alla questura una lettera anonima, nella quale si denunciava lo scandalo e si indicava appunto uno studio d'arte come centro di attività della losca vicenda. Agenti specializzati hanno condotto pazienti indagini annotando le targhe delle automobili che stazionavano nei pressi dello «studio» del prof. Cassone, identificandone poi i proprietari. Le stesse automobili sono state notate, notte tempo, nei pressi della famigerata villa sui Peloritani.

Si calcola che una cinquantina di persone siano state interrogate, ma sembra che soltanto una decina saranno denunciate. Alcune sono state trattenute in stato di fermo. Una madre snaturata, la quale prostituiva le due figlie minorenni, una di 14 anni e l'altra di 16 anni, inducendole a partecipare alle orge e a farsi ritrarre in pose oscene, è stata associata alle carceri di Carrubara. Si ignorano — almeno ufficialmente — i nomi di quanti sono coinvolti più o meno direttamente nello scandalo, ma si dà per certo che si tratta di personalità politiche, di funzionari, di professionisti

Il prof. Cassone, avvicinato da un redattore di un giornale dell'Isola ha escluso ogni sua responsabilità nella vicenda, alla quale si è dichiarato completamente estraneo (egli infatti non è stato fermato) e riversando ogni eventuale colpa su alcuni uomini politici e su professionisti interessati, a suo dire, al commercio delle fotografie pornografiche e organizzatori delle orge. Il prof. Cassone ha chiamato addirittura in causa due deputati governativi: l'on. B e l'on. Z. Il primo possiede una villa sui Peloritani, dove avrebbero prestato servizio due ragazze di Trieste, che figurano in molte delle foto sequestrate; il secondo avrebbe avuto al suo servizio una delle due ragazze. Fra i frequentatori dello «studio d'arte» figurerebbero inoltre un prete, un ufficiale dell'esercito, numerose studentesse universitarie calabresi e di Messina, nonchè distinte e avvenenti signore.

La polizia ha reso noti i nomi di due donne che sono state fermate e associate alle carceri: si tratta della ventitreenne Alda Ivotta di Angelo di Campocalabro, abitante a Messina al n. 44 del Fondo Pistone e la trentanovenne Concetta Fazio.

Nelle ultime ore, intanto, si è diffusa una notizia che viene collegata allo scandalo: sarebbe stato scoperto un traffico di cocaina, effettuato da persona ritenuta insospettabile per la delicata funzione che riveste. Sembra che i carabinieri abbiano iniziato le indagini del caso.

M. S.

Vittoriosi i lavoratori della Furter Gabbio

NOVARA, 16. — Ieri, presso la prefettura di Novara, si è risolta vittoriosamente la lotta delle maestranze della Furter Gabbio di Casale Corte Cerro con la firma di un accordo che prevede il ritiro dei licenziamenti e la corresponsione ai lavoratori dei 2/3 del salario e, per gli aventi diritto, degli assegni familiari completi. L'azienda inoltre si è impegnata ad occupare subito una parte dei lavoratori presso altri stabilimenti della zona ed ha stanziato 2 milioni da distribuirsi alle maestranze in lotta, senza salario, da circa tre mesi. Come si ricorderà, in marzo, all'annuncio della smobilitazione della fabbrica tessile, i lavoratori scesero in sciopero e il 2 aprile occuparono lo stabilimento. Il sindaco di Casale Corte Cerro procedeva poi in maggio alla requisizione della fabbrica che veniva assegnata ad una cooperativa di operai.

Il folle di Presinaci cade in trappola mentre si preparava ad uccidere ancora

Come il pazzo sanguinario è stato catturato - Sessanta giorni di «caccia all'uomo»

CATANZARO, 16. — Il «folle di Presinaci», Serafino Castagna, autore di cinque omicidi, è stato catturato questa notte da una pattuglia di carabinieri, dopo sessanta giorni di una serrata «caccia all'uomo» che aveva tenuto mobilitate ingenti forze di polizia.

Il «folle» è stato catturato alle ore 1,30 di questa notte alle falde della fascia montagnosa del Poro, in contrada Bandino, proprio nelle vicinanze del piccolo cimitero di Pernocari, dove sono state sepolte le salme delle cinque persone da lui uccise nella tragica giornata del 17 aprile scorso. Egli è caduto nelle mani dei carabinieri a conclusione di un fortunato appostamento

Alle ore 1 di questa notte, una pattuglia di quattro uomini si è mossa dalla Stazione dei Carabinieri di Rombiolo: essa era comandata dal maresciallo Demetrio ed era composta dei militi Santo Giannetto e Francesco Uscunà e dell'appuntato Salvatore Cipolla. Giunti al bivio da cui si dipartono le due strade che portano a Presinaci ed a Pernocari, gli uomini si sono acquattati fra le alte spighe di grano, in attesa. Dopo circa 20 minuti, i militi hanno udito un fruscio, notando subito dopo un'ombra strisciare verso un cespuglio. A questo punto il maresciallo ha ordinato ai suoi uomini di avanzare lentamente, strisciando, in direzione del cespuglio: qui giunti il sottufficiale, imitato dai suoi uomini, è scattato in piedi intimando le «mani in alto» e puntando le armi. Il «mostro di Presinaci» è emerso dalla macchia col fucile spianato, ma alla vista delle quattro canne dei mitra che i carabinieri puntavano su di lui, ha gettato l'arma alzando le braccia.

Il Castagna, sul cui volto erano visibili i segni dei patimenti e delle privazioni dovuti al lungo periodo di vita alla macchia, ha trascorso la notte nella stazione dei carabinieri di Rombiolo, vigilato dagli ufficiali e da tutti i militi in forza, i quali sorvegliavano anche le strade adiacenti. In mattinata il fuorilegge è stato trasportato al carcere giudiziario di Vibo Valentia, dove rimarrà a disposizione dell'A. G.

A quanto si apprende, il Castagna che al momento della cattura aveva compiuto 7 ore di estenuante marcia attraverso i campi, avrebbe dovuto attentare alla vita di altri due suoi «nemici» di Pernocari: Latino Purita e Domenico Antonio Castagna. Per questa ragione il bandito si era abbondantemente armato: oltre al moschetto aveva con sè una pistola ed un tascapane pieno di munizioni. Per quanto riguarda il parricidio, il Castagna avrebbe dichiarato di aver ucciso il padre perchè questi era stato per la famiglia un pessimo capo: oltre a non andare d'accordo con nessuno dei figli, aveva anche dilapidato tutto il patrimonio.

La notizia della cattura dell'uomo che ha terrorizzato per lunghe settimane la campagna del Vibonese si è diffusa in un baleno in tutta la zona, destando un'ondata di sollievo nella popolazione oppressa da mesi dall'incubo del «mostro».

Come si ricorderà, Serafino Castagna iniziò la serie dei suoi delitti — sinque omicidi e vari tentati omicidi — il 17 aprile di quest'anno.

Esasperato da una serie di circostanze concomitanti ed inasprito, inoltre, dal voltafaccia dei suoi antichi compagni della mafia calabrese, cui aveva appartenuto per vari anni, Serafino Castagna decise in quella mattinata di aprile di vendicarsi di tutti i suoi nemici, a partire da quelli che avevano testimoniato contro di lui al processo. Si trattava di una lista di persone, oltre una ventina, e la «beiva» si mise rapidamente al «lavoro» con mostruosa determinatezza.

Uscito di casa, armato di un fucile, di una rivoltella e di numerosi proiettili, iniziò la strage. Le prime vittime a cadere sotto i suoi colpi furono due povere donne, Maria Valente di 61 anni e Maria Zappone di 60. Poco dopo abbatteva a colpi di fucile il sarto 63enne Nicola Polito, il contadino di 43 anni Pasquale Petrolio e anche il proprio padre Domenico Castagna, omonimo del suo peggior nemico.

Il «folle» di Presinaci ha compiuto, inoltre, almeno cinque tentati omicidi, ai danni dei coniugi Francesco Badolato e Maria Valente, del capraio Angelo Marino e dei contadini Angelo Badolato e Sebastiano Scardiello. Altre aggressioni, autentiche o immaginarie, furono attribuite al Castagna dai contadini dei casolari isolati nel clima di terrore e di incubo che si determinò, nei giorni della strage, nel «triangolo» Rombiolo-Presinaci-Pernocari.

I carabinieri hanno fermato varie persone che, con la loro omertà e il loro favoreggiamento, hanno consentito a Serafino Castagna di sfuggire per circa due mesi alla cattura. Il bandito, infatti, avrebbe rivelato i nomi dei suoi favoreggiatori senza alcuna esitazione.

IMPROVVISO EPISODIO DI FOLLIA A BORGO SAN DALMAZZO

Un finanziere romano fugge dalla caserma e spara all'impazzata con il mitra sui contadini

L'uomo, che ha ucciso un cane con una raffica, viene ricercato da diecine di poliziotti e carabinieri

CUNEO, 16. — Un giovane finanziere di stanza a Borgo San Dalmazzo, è fuggito stanotte dalla sua caserma, armato di tutto punto. Decine di finanzieri, carabinieri e agenti della nostra Questura si sono messi alla ricerca del fuggiasco con tutti i mezzi, compresi cani poliziotti, cercandolo nelle campagne e per tutte le strade della provincia. Questa sera alle ore 21, il giovane finanziere fuggiasco, che si chiama Franco Liberati, di Angelo ha 22 anni ed è nativo di Marino (Roma), è stato visto a Cervasca, a quindici chilometri da Cuneo. Egli è entrato in un'osteria e per un caso è riuscito a evitare la cattura da parte di una squadra di carabinieri. Era entrato da pochi minuti e aveva ordinato da mangiare quando, sull'ala, ignari che il ricercato fosse a pochi passi da loro, si avanzavano i carabinieri di una pattuglia in perlustrazione. Il finanziere deve però averli notati, tanto che con un balzo, passando per la porta laterale, riusciva a svignarsela. Attraversati i campi e giunto presso la cascina Vinai, un grosso cane gli si avventava contro — attratti dall'abbaiare del cane, uscirono alcuni contadini e il Liberati, sparando col mitra all'impazzata contro il cane e la gente, uccidendo il cane e lasciando fortunatamente illesi i contadini, si dileguava.

Individuata la zona dove si nasconde, 150 carabinieri, guardie di finanza, e polizia, lo ricercano servendosi dei riflettori. La zona è però quanto mai impervia: la montagna comincia a pochi chilometri da Cervasca, per cui si crede che possa trovar rifugio in quella zona

I contadini, impauriti, hanno sprangato le porte di casa. Il Liberati, come mostra l'esempio del cane, è deciso a tutto: chi lo ha visto all'osteria lo descrive col viso stravolto e con la divisa carica di polvere.

E' evidente quindi che ci si trova di fronte a un caso di follia che richiama alla mente il triste episodio del maresciallo Cannarozzo

E' opportuno quindi che i cittadini vengano avvertiti del pericolo che rappresenta un uomo armato di tutto punto e in preda alla follia: il Liberati è armato di un mitra Beretta con sei caricatori da 40 colpi ciascuno, di una pistola Beretta automatica con 5 caricatori e di 640 cartucce.

Il giovane finanziere è un uomo bruno, non molto alto, ma dal carattere — dice chi l'ha conosciuto — molto espansivo, simpatico Franco, però da qualche giorno pareva completamente diverso: taciturno e triste, schivava anche i suoi vecchi amici. Poi, come abbiamo detto, stanotte, la fuga, che deve però essere stata preparata da qualche tempo.

Omicidio per vendetta commesso a Palmi

PALMI, 16 — Per vendicare la morte del fratello Michele, assassinato nel dicembre scorso da Giovanni De Vita, il 22enne Ferdinando Thomas ha ucciso con tre colpi di rivoltella un fratello dell'omicida, Francesco di 20 anni.

I motivi del primo delitto sono da ricercarsi nel fatto che Michele Thomas maltrattava continuamente la moglie Carmela, sorella dei De Vita. Dopo la morte di Michele e l'incarcerazione dell'omicida, il fratello del Thomas ha compiuto la sua vendetta uccidendo Francesco De Vita.